



I pericoli della legge

Scrivendo ai Galati, Paolo intende ricordare ai cristiani di quelle comunità che non devono assolutamente dare ascolto a quanti predicano la necessità di farsi circoncidere e quindi **cadere** “sotto la Legge” con tutte le sue prescrizioni. Ricordiamo che sono questi predicatori fondamentalisti che sono arrivati lì e hanno creato confusione, e hanno anche tolto la pace a quella comunità. Oggetto della critica nei confronti di Pietro era il suo comportamento nella partecipazione alla mensa. A un giudeo, la Legge proibiva di prendere i pasti con i non ebrei. Ma lo stesso Pietro, in un'altra circostanza, era andato a Cesarea nella casa del centurione Cornelio, pur sapendo di trasgredire la Legge. Allora affermò: «Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo» (At 10,28).

Un fatto simile era accaduto anche ad Antiochia in presenza di Paolo. Prima Pietro stava a mensa senza alcuna difficoltà con i cristiani venuti dal paganesimo; quando però giunsero in città alcuni cristiani circumcisi da Gerusalemme – coloro che venivano dal giudaismo – allora non lo fece più, per non incorrere nelle loro critiche. È questo lo sbaglio: **era più attento alle critiche, a fare buona figura**. E questo è grave agli occhi di Paolo, anche perché Pietro veniva imitato da altri discepoli, primo fra tutti Barnaba, che con Paolo aveva evangelizzato proprio i Galati (cfr Gal 2,13). Senza volerlo, Pietro, con quel modo di fare – **un po' così, un po' colà...** non chiaro, non trasparente – creava di fatto un'ingiusta divisione nella comunità: “Io sono puro... io vado per questa linea, io devo andare così, questo non si può...”

Paolo, nel suo rimprovero – e qui è il nocciolo del problema – utilizza un termine che permette di entrare nel merito della sua reazione: **ipocrisia** (cfr Gal 2,13). Questa è una parola che tornerà tante volte: **ipocrisia**. Credo che tutti noi capiamo cosa significa. L'osservanza della Legge da parte dei cristiani portava a questo comportamento ipocrita, che l'apostolo intende combattere con forza e convinzione. Paolo era retto, aveva dei suoi difetti – tanti, il suo carattere era terribile – ma era retto. Cos'è l'ipocrisia? Quando noi diciamo: state attento che quello è un ipocrita: cosa vogliamo dire? **Cosa è l'ipocrisia?** Si può dire che è **paura per la verità**. L'ipocrita ha paura per la verità. Si preferisce fingere piuttosto che essere sé stessi. E la finzione impedisce il coraggio di dire apertamente la verità e così ci si sottrae facilmente all'obbligo di dirla sempre, dovunque e nonostante tutto. La finzione ti porta a questo: **alle mezze verità**. E le mezze verità sono una finzione: perché la verità è verità o non è verità. E così ci si sottrae all'obbligo - e questo è un comandamento - **di dire sempre la verità, dirla dovunque e dirla nonostante tutto**. E in un ambiente dove le relazioni interpersonali sono vissute all'insegna del formalismo, si diffonde facilmente il virus dell'ipocrisia. **Quel sorriso che non viene dal cuore, quel cercare di stare bene con tutti, ma con nessuno...**

Fratelli e sorelle, pensiamo oggi a ciò che Paolo condanna e che Gesù condanna: l'ipocrisia. E non abbiamo paura di essere veritieri, di dire la verità, di sentire la verità, di conformarci alla verità. Così potremo amare. Un ipocrita non sa amare. Agire altrimenti dalla verità significa mettere a repentaglio l'unità nella Chiesa, quella per la quale il Signore stesso ha pregato.